



## Morti o reclusi: questo il futuro dei «tossici»?

GIUSEPPE DELL'ACQUA

**T**OSSICODIPENDENZA Italia 1995. Mentre i mass media continuano il gioco delle apparenze santificando i troni e le sedie dei grandi imperi del Effimero sommerso e silenzioso resta quel Gigante fatto di centinaia di persone comuni che da anni stanno investendo le proprie risorse professionali e umane: i propri ideali, in un quotidiano sforzo per curare uno dei mali moderni più diffusi e comuni. Per curare uomini e donne non solo nell'ambiguità e visibile etichetta della tossicodipendenza bensì - è questa la scommessa - proponendo molteplici intricati e spesso difficili percorsi singolari. Per chi non sa o non ricorda vorrei innanzitutto ribadire che nel nostro paese, il lavoro intorno alle tossicodipendenze alle istituzioni totali alle aree degli ammortizzatori sociali è stato anche se non in prima istanza una ricerca estenuante e appassionata di una cultura o meglio di una profonda trasformazione culturale in grado di inaugurare e gestire stili e metodi operativi nuovi al passo con i tempi. Penso a Basaglia, ai Luigi Ciotti ai Mario Picchi ma anche alle centinaia di operatori dei servizi pubblici e del privato sociale (come quelli di Trieste che conosco da vicino). Una scrupolosa e dinamica ricerca di uno stile di lavoro e di vita che spesso ha dovuto scontrarsi con la lontananza e la lentezza delle burocrazie. Abbiamo visto in questi anni quanto dannoso sia guardare alle etichette e non alle persone e ci siamo accorti che i enfasi sullo stereotipo del «tossico» nasconde alla fine il vero problema: il grande mercato e la subdola e inarrestabile diffusione della sua più letale di morte. Ma abbiamo imparato veramente? Ci siamo veramente mobilitati per reprimere e per destabilizzare il grande traffico? Ci siamo battuti per saba- rarlo tramite la legalizzazione o la liberalizzazione? O cos'altro abbiamo pensato o proposto? Non sembra banale ma il dubbio che il presente ci impone parte da qui. A maggior ragione ci accorgiamo che la quotidianità di chi è impegnato in prima linea a sanare i danni è tempestata di domande urgenti concrete difficili ma lette e irrinunciabili. Distinguerli curarsi lavorare studiare, abitare socializzare - in una parola - vivere. Con dignità e non malità anche se si è fragili deboli e provati più di quanto la società sia disposta a tollerare. Una società tuttora basata e organizzata su meccanismi repressivi e punitivi (legge levolino - Vassalli). Una società che si è detta e si dice in buona fede e che per «petra» «scienza» e «amore» ha privato di diritto e di cittadinanza il tossico. Colui che per definizione è «in malafede». Una società in malafede che non si è fatta scrupolo di applaudire a uno Stato che delega ai privati cittadini la privazione della libertà e dei diritti di altri cittadini, in nome della cura!

**S**APPIAMO CHE nessun atto terapeutico riabilitativo emancipativo è scambiabile con la perdita di libertà e di diritto. Avevamo (addirittura) affermato che «la libertà è terapeutica». D'accordo, ce ne siamo dimenticati. Per questo molto più semplicemente io propongo di guardarci intorno oggi. Adesso. E vedremo cose davvero mai viste. Soprattutto ad esempio che quei luoghi ispirati alla libertà della cura e alla cura della libertà già esistono. Già perché molti operatori dei servizi pubblici (che peraltro affrontano più del 90% della domanda) alcuni interi servizi pubblici e del privato sociale sono essi stessi luoghi di accoglienza spesso caldi e flessibili che utilizzano un fatica e non di rado nel disinteresse dello Stato e dei suoi ministri le risorse previste dalle leggi per produrre risposte e che stanno scelte responsabili. Servizi disposti non solo a contrattare all'interno di una permanente e immanente conflittualità ma anche a mettersi continuamente in discussione per evolvere in intercorsi forti e attenti autentici luoghi di riproduzione di una vita migliore. Un grande laboratorio con piccole radici in tutte le regioni dove si sperimentano «antichi» e nuovissime strade per creare lavoro impresa produzione mercato. E tutta via i governi che si sono succeduti negli ultimi 15 anni, poi o nulla hanno fatto in questa direzione molto nel valorizzare le ambiguità e comunità chiuse e «private» col risultato di far cadere di identità cazione i servizi che lo Stato sostiene e mantiene. Una debolezza che è andata ad appesantire se non addirittura produrre il carico delle famiglie che in questo punto sono costrette ad affrontare la questione in maniera brutale e tragica a regolare fra due prore cupate disorientate disinformate impreparate e disperate hanno pregato un distaccato di cura che si sono trasformate in mille altre di autorità repressive in tutti e due!

SEGUE A PAGINA 4

Teo Teocoli lascia la trasmissione di Italia 1. «Troppi impegni gli impediscono di proseguire il lavoro»

## «Mai dire gol», divorzio in tv

**MILANO** Teo Teocoli dice addio a *Mai dire gol* e alla Gialappa s Band. «Una scelta dolorosa a causa di troppi impegni» presa «per il bene del programma» recita il laconico comunicato della Fininvest Più partecipata il commento ufficiale della Gialappa s Band. «Ci dispiace moltissimo che Teo abbia deciso a malincuore di lasciare la trasmissione che in questi anni avevamo felicemente ideato e condotto insieme ma comprendiamo perfettamente le ragioni che lo hanno spinto a questa dolorosa decisione. Siamo comunque sicuri che la nostra collaborazione artistica durata 7 splendidi an-

ni potrà riprendere al più presto». Gli spettatori più attenti della trasmissione di Italia 1 hanno così avuto la conferma dei loro sospetti da qualche settimana a *Mai dire gol* non appariva più Felice Casca mo e lunedì sera al posto di Teo Pericoli ha condotto la trasmissione un redattore Claudio Luppi. In tanto alla Rai si è risolto il «problema» Biagi sul filo del minuto. *Il fatto* partirà finalmente lunedì. Decisione presa dopo una lunga riunione tra la direzione di Raiuno e la direzione generale della Rai. Lunedì quindi alle 20.48 così non si «disturba» nessuno né il nuovo Tg2 delle 20.30 né *Scherzi a parte*.

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 6

## Arriva Scoglio al Torino Coppa Uefa La Roma ce la fa contro i danesi

La Roma si qualifica per i quarti di finale di Coppa Uefa. Ieri sera all'Olimpico i giallorossi hanno superato 3-1 i danesi del Breendby. Sconfitta 2-1 nella gara d'andata, la Roma ieri ha ribaltato la situazione con reti di Toti, Balbo e Carbone. La rete del difensore al '90.

S. BOLDRINI, M. RUGGIERO ALLE PAGINE 9 e 10

## La letteratura oggi Valori e memoria: così i narratori salvano il mondo

Il ruolo vitale della letteratura tra conservazione della memoria e progettazione del futuro in un mondo immerso nel caos, scosso da guerre endemiche e dalla caduta di vecchie ideologie. E a Milano dieci premi Nobel discutono di creatività e overdose televisiva.

F. SANVITALE, A. FIORI A PAGINA 3

## Intervista a Severino «Le contraddizioni della fede Nietzsche e il caos»

Il contrasto fra ciò che la Chiesa dice di essere e i principi del capitalismo, della tecnica, della democrazia. Negli ultimi lavori di Emanuele Severino la riflessione sulle contraddizioni della fede. Il filosofo lavora a un libro su Leopardi, «il più grande filosofo contemporaneo».

PIERO PAGLIANO A PAGINA 2



## Il mondo in un flauto

Domani alla  
Scala  
l'opera di  
Mozart

PASSA PETAZZI, TEDESCHI A PAGINA 5

## Benvenuti torna, lotterò con te

**M**OLTI QUOTIDIANI sportivi non nei giorni scorsi a proposito dello scampato di pugilato Nino Benvenuti che ha deciso di recarsi vicino Calcutta per lavorare come volontario presso un kibbuziano hanno scritto: «Benvenuti è scampato un grande campione, un uomo in crisi che tenta di rinnovare se stesso».

Ai cronisti hanno ritenuto che i motivi di questa decisione improvvisa siano da attribuirsi al carattere difficile ed agli eccessivi e smodati ideali di un uomo che ha avuto come ventenni e non gli avversari sul ring ma la sua inquietudine in placata.

Gli osservatori si sono limitati a riportare le comuni opinioni che vengono espresse quando un campione fa un gesto inusuale dimostrando non di più in un sofferto verso la cosiddetta società del benessere in cui viviamo di fatto, infatti come un

PIETRO MENNEA

prati capita in queste occasioni che si urtano dove va destreggiarsi in una difficile situazione economica.

Ma la verità è ben altra. I campioni sono in crisi perché quando smettono la propria attività sportiva non riescono a realizzarsi al di fuori del proprio ambiente e ciò accade perché il circolo dello sport si occupa solo degli atleti quando sono in grado di ottenere importanti successi sportivi che sono utili al movimento sportivo senza però in un primo momento occuparsi di loro stessi ma solo nel via via quotidiano.

Bisognerebbe esaminare più approfonditamente il contesto in cui si è trovato Benvenuti e valutare dal lato umano considerandolo anche le sue responsabilità nei confronti della propria famiglia alle quali non può sottrarsi.

Bisogna chiedersi come mai questo uomo che è stato un personaggio di vertice della boxe si trova a fare il tour operator per qualche motivo un campione che con il suo bagaglio di esperienza potrebbe essere di grande aiuto al movimento sportivo nazionale si occupa di qualcosa di completamente diverso da ciò che sa fare bene.

Purtroppo sappiamo che nella nostra società non sono previsti i punti di arrivo ma coloro che accettano compromessi si vedono scartati dal migliore delle menti.

E così ora ci troviamo a vivere in una società piena di falsi inviti di concorsi truccati per far vincere i supercomandi di un ministero corrotto.

Un campione quando smette l'attività sportiva pensa di trovare lo stesso mondo con cui cre- di-

tuato a misurarsi, ma la realtà, le regole e la competizione sono diverse.

Il campione conosce anche il sapore di una vera e sana sconfitta che non ha niente a che vedere con quella che ti infligge un mondo dove spesso invece trovano spazio e si affermano coloro che sono anche «latenti».

Un campione non vince solo per giorni ma perché è più motivato di altri e gli vince perché è più forte più sano più libero.

Benvenuti è sempre stato un pugile aperto e pulito e una volta smessa l'attività sportiva ha trovato sempre le porte chiuse proprio allora avrebbe potuto offrire il proprio bagaglio di esperienza umana e tecnica e servire la boxe. Benvenuti potrebbe diventare l'uomo di ogni pugile per guadagnare la boxe in Argentina.

SEGUE A PAGINA 11

## Si parla molto di ecologia...

**Q**uando Milano e le altre città si riempiono di rifiuti che non si sa come smaltire. Quando scoppia un'emergenza. Non sarebbe meglio se ce ne occupassimo di più tutti i giorni? Il quinto libro di «Passaporto per l'Europa» vi aiuta a farlo bene.



IL SALVAGINTE

Giornale-libro in edicola da giovedì a 2.000 lire